



Sezione Provinciale di Torino

LETTERA DEI MEDICI DI FAMIGLIA

Cari Assistiti,

il consolidato rapporto di fiducia che ci lega da sempre, ci spinge ad una franca riflessione su alcune importanti questioni che la pandemia da COVID ha sollevato.

VACCINARSI – Pur essendo riconosciuto da medici e scienziati come il principale rimedio e la principale fonte di speranza per liberarsi dalla tragedia che ha colpito il mondo, restano ancora motivi di titubanza in molte persone, tanto è vero che in Piemonte il numero di persone con più di 60 anni, tra i più fragili di fronte all'infezione, non ancora vaccinate, raggiunge le 200.000 unità. I pericoli che ciò comporta nella possibile evenienza di riaccensione della malattia sono drammatici, specie per il diffondersi di nuove varianti del virus con le conseguenze che abbiamo già vissuto.

Purtroppo alcune notizie contrastanti sulla sicurezza dei vari tipi di vaccino disponibili, non ha aiutato la serenità nelle scelte.

E' certo che i seppur rarissimi casi di tragiche complicanze spaventano, ma l'emotività, anche se comprensibile, non deve far dimenticare che a causa del COVID sono morte in Italia più di 125.000 persone fino ad ora, e tante potrebbero ancora ammalarsi e morire.

L'influenza spagnola degli anni 1918 – 1919 causò, si era in epoca in cui i vaccini non erano disponibili, 50.000.000 di morti su una popolazione che allora era di circa due miliardi di persone (oggi siamo quasi otto miliardi e rispettando le proporzioni i morti sarebbero 200 milioni). Il secondo anno di pandemia fu più grave del primo e le conseguenze furono drammatiche. Nei nostri anni, con i vaccini a disposizione, una delle più grandi scoperte mediche della storia, le epidemie influenzali sono state ridimensionate.

GLI EFFETTI – Con la vaccinazione si è dimostrato che si riesce a far crollare la diffusione dell'infezione (il personale sanitario, le prime persone ad essere vaccinate, ne ha avuto un beneficio impressionante e indiscutibile) e comunque a ridurre drasticamente la gravità dell'infezione. Anche sul rischio di diffusione di varianti del virus, i risultati preliminari sono confortanti.

LA PAURA - E' vero, la vicenda di una giovane donna morta recentemente per una gravissima trombosi seguita a vaccino impressiona e deve giustamente essere oggetto di tutte le possibili indagini e valutazioni, ma occorre anche essere razionali: in Italia ogni anno sulle strade muoiono più di 3000 persone in incidenti stradali, crediamo però che nessuno si sognerebbe di non salire più su un'auto per non correre rischi.

DIRITTO E DOVERE - Vaccinarsi è un diritto, per proteggere la propria salute e per evitare le tragiche conseguenze dell'infezione, ma è anche un dovere civile, di lealtà verso tutti coloro che ci circondano e verso la società in cui viviamo. Quante più persone sono vaccinate e meno circola l'infezione. Del

resto, chi non lo fa gode dei benefici generati dalla disponibilità di chi si vaccina, senza dare il proprio contributo.

Oggi le attività lavorative e sociali stanno riprendendo forza. Con quale coraggio si può far correre il rischio al nostro paese di ricadere nel buio dei molti contagi e di esporci all'infezione di nuove varianti del COVID?

QUALE TIPO DI VACCINO – Come Medici di Famiglia abbiamo fino ad ora avuto a disposizione, in Piemonte, vaccini a vettore virale (AstraZeneca e Janssen). I risultati sulla efficacia e sicurezza sono fino ad ora ottimi, ma è giusto che da ora in poi ci sia data la disponibilità di utilizzare qualsiasi tipo e di poter così rispondere a ogni vostra esigenza. Questo stiamo chiedendo con forza a chi può decidere in proposito.

LA DISPONIBILITA' DELLE DOSI – Noi medici di famiglia continuiamo a dare il nostro importante contributo alla campagna vaccinale, ma deve essere superato ogni ostacolo alla fornitura delle dosi. Molti colleghi che hanno dato con coraggio e dedizione la loro disponibilità a vaccinare, superando problemi organizzativi, logistici e di tempo, si sono trovati a dover disdire o ritardare gli appuntamenti per il mancato rifornimento delle dosi. Alcuni colleghi sono stati costretti a ritirare la propria adesione a causa di ciò. Vogliamo che non succeda più. La medicina di famiglia ha dimostrato con le vaccinazioni antinfluenzali di saper raggiungere la gran parte della popolazione con mirabile efficienza. Ma deve essere adeguatamente supportata e non ostacolata.

VACCINARSI IN FARMACIA – Su questa scelta, come medici continuiamo ad esprimere dei dubbi. La delicatezza dell'atto vaccinale richiede la capacità di svolgere una attenta anamnesi prima della somministrazione e di essere in grado di intervenire prontamente in caso di reazioni avverse, sebbene rare, che potrebbero seguire all'inoculo. Questi due atti sono propri dell'arte medica.

In questi giorni cominciano a pervenirci richieste di compilare schede anamnestiche propedeutiche alla somministrazione del vaccino. Deve essere molto chiaro che non possiamo soddisfare queste richieste. Prima di tutto, infatti, la valutazione dei rischi deve essere contestuale alla somministrazione, in secondo luogo perché sarebbe un ulteriore onere che verrebbe caricato su un professionista il cui tempo di lavoro si è dovuto ampliare a dismisura per poter continuare a gestire tutti i problemi legati alle altre condizioni di salute, che naturalmente permangono al di là dell'epidemia, insieme alle attività di tracciamento, diagnosi, terapie, vaccinazioni in proprio che l'infezione ha comportato.

IL GREEN PASS – Anche l'idea di chiedere al proprio Medico di famiglia di scaricare il documento che accerti la condizione di immunità non è percorribile: si tratta di un ulteriore atto amministrativo e non medico che andrebbe ad ostacolare ulteriormente la nostra attività. Stiamo pesantemente pagando la nostra efficienza e la nostra vicinanza alle persone: bisogna distinguere gli atti medici che ci sono propri da quelli che esulano dalla nostra professione.

Il nostro impegno in questi ormai sedici mesi di pesantissima pandemia da COVID è stato riconosciuto soprattutto da Voi, nostri assistiti, ed è per questo che a Voi abbiamo voluto rivolgerci, per esprimere ancora una volta la nostra vicinanza, per chiarire alcuni problemi e per rinforzare messaggi di fiducia per il futuro.